

il procedimento per la nomina dei dirigenti Enav improntato dall'attuale consiglio di amministrazione all'insegna delle molteplici irregolarità per la scelta dei dirigenti meno meritevoli, a prescindere dalle conseguenze legali che la sentenza comporta, è stato comunque, un eloquente esempio di diseducazione civica per i cittadini che ancora confidavano nella imparzialità della pubblica amministrazione —:

se non ritenga che la condizione di estrema precarietà nella quale attualmente versa l'Enav per lo *status* illegittimo di tutta quanta la dirigenza nominata dall'attuale consiglio di amministrazione renda nel contempo incompatibile per l'astratto conflitto con la menzionata sentenza del Tribunale, qualsiasi provvedimento che provenga da parte di chi ne è stato causa, in altri termini, con quale ragionevole prospettiva il Ministro dei trasporti del ministero vigilante potrebbe aspettarsi ora, da questi stessi consiglieri la riformulazione di nuove graduatorie in modo corretto, quando un fatto del genere equivarrebbe alla implicita ammissione delle loro precedenti ed intenzionali violazioni di legge;

se non ritenga di dover rinnovare il consiglio di amministrazione dell'Enav.

(4-30816)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CANGEMI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e Tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno a Catania, come negli altri atenei, parecchie decine di studenti hanno presentato ricorso ai TAR avverso l'esclusione dai corsi di laurea a numero chiuso;

per i ricorsi catanesi sono state emesse ordinanze di sospensiva dai TAR

nei mesi di febbraio e marzo, e da allora gli studenti sono iscritti con riserva ai corsi di laurea di Medicina e di Odontoiatria. Da diversi mesi, dunque, le loro famiglie affrontano ingenti spese per il pagamento delle tasse universitarie, l'acquisto dei libri e, trattandosi prevalentemente di studenti fuorisede, per il mantenimento a Catania;

in tutti gli altri atenei italiani il cui ordinamento non prevede corsi liberi sono stati organizzati dei corsi di recupero per consentire ai ricorsi di recuperare le frequenze delle lezioni antecedenti la concessione della sospensiva;

fino allo scorso anno anche la facoltà di Medicina e Chirurgia di Catania aveva tempestivamente organizzato i corsi di recupero. Ma quest'anno, dopo ripetute promesse e garanzie verbali, il Senato Accademico dell'ateneo catanese ha deliberato che questi corsi verranno organizzati solo in seguito ad un'eventuale sentenza di merito positiva da parte dei TAR;

la sentenza del TAR del Lazio, la cui udienza si è già tenuta il 10 luglio, non sarà emessa prima del mese di settembre. Per quanto riguarda il TAR di Catania non sono ancora state convocate le udienze. Tutto ciò rende, dunque, materialmente inapplicabile quanto deliberato dal Senato Accademico, non potendosi tenere, con tutta evidenza, dei corsi di recupero delle materie del primo anno contemporaneamente alle lezioni del secondo anno;

com'è noto, per potere usufruire del rinvio militare è necessario che gli studenti di sesso maschile iscritti al primo di università sostengano al meno un esame entro il mese di dicembre;

i ricorsi catanesi hanno già frequentato i corsi di almeno una materia del secondo ciclo di lezioni, ma, secondo il piano di studi dei corsi di laurea, non possono sostenere esami in mancanza delle frequenze del primo ciclo di lezioni;

gli studenti ricorsisti di Catania, dunque, a differenza di quelli di tutti gli altri atenei d'Italia, non potrebbero avere la possibilità di usufruire del rinvio militare semplicemente a causa di una grave inadempienza degli organismi del proprio ateneo;

questa particolare situazione, ha generato forti tensioni tra studenti e vertici dell'ateneo, sfociando nell'occupazione — tutt'ora in corso — degli uffici amministrativi dell'Università da parte dei ricorsisti;

se non ritenga opportuno ed urgente un intervento presso i responsabili dell'ateneo catanese per superare questa grave disparità di trattamento attraverso l'immediata organizzazione dei corsi di recupero o, almeno, consentendo agli studenti ricorsisti, vista la loro particolare situazione, di sostenere gli esami delle materie per le quali possiedono il numero necessario di frequenze pur non avendo frequentato i corsi del primo ciclo. (5-08054)

Interrogazione a risposta scritta:

MORSELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*
— Per sapere — premesso che:

tutti gli studenti dell'Ateneo di Bologna iscritti all'anno accademico 1999/2000 che hanno presentato ricorso ai Tar contro l'Università per accedere alle Facoltà di Medicina e Chirurgia ed Odontoiatria e protesi dentaria, hanno ottenuto la sospensione acquisendo così il diritto di frequentare le lezioni e di sostenere esami nelle suddette Facoltà;

l'Università ha risposto a questa situazione presentando appello contro la sospensione ottenuta dagli studenti presso il Consiglio di Stato;

quest'ultimo, accettando le richieste dell'Ateneo, a metà aprile, ha formalmente annullato le sospensioni ottenute precedentemente, permettendo all'Università di

espellere gli studenti ricorsisti oggi ancora in attesa della sentenza definitiva dei Tar;

fino ad una settimana fa, l'Università non aveva ancora avviato i provvedimenti di espulsione permettendo così agli studenti di sostenere esami al primo appello della sessione estiva nella piena regolarità;

alcuni dei ricorsisti hanno saputo, informandosi autonomamente presso le segreterie di Facoltà e comunque in forma non ufficiale, dell'avvenuto trasferimento;

concretamente la situazione che si è venuta delineando fa sì che gli studenti, vista la mancata comunicazione, siano portati a sostenere esami presso le Facoltà per cui ricorrono, per poi vedere annullati gli stessi in quanto sostenuti da non iscritti;

come si può facilmente intuire la situazione è particolarmente caotica, anche per le stesse segreterie di Facoltà le quali non sanno come gestire nel dettaglio il rientro alle Facoltà di provenienza a causa della presenza di esami sostenuti e verbalizzati regolarmente;

gli studenti di sesso maschile oltre a vedersi cancellato il regolare percorso sin qui sostenuto non sono in grado di richiedere il rinvio del servizio militare;

che il 6 agosto 1999 è stato concesso un provvedimento legislativo di sanatoria;

l'articolo 5, comma 3, della legge 264 esplicita che a partire dall'anno accademico 2000/2001 non sarà più data la possibilità di fare ricorso;

gli studenti immatricolati nell'anno accademico 1999/2000 non rientrano nel provvedimento di cui sopra —:

quale sia la sua opinione su quanto sopra esposto;

se intenda intervenire in proposito chiarendo la posizione di tanti studenti

immatricolati nell'anno accademico 1999/2000 al fine di consentire loro di poter studiare tranquillamente. (4-30806)

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Cimadoro n. 2-02136 del 14 dicembre 1999 in risposta scritta n. 4-30767;

interrogazione con risposta scritta Porcu n. 4-30699 del 6 luglio 2000 in risposta in Commissione n. 5-08046.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2000, a pagina 29759, prima colonna, alla quarantanovesima riga deve leggersi: « TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. — Al Ministro dell'industria », e non, « VOLONTÈ. — Al Ministro dell'industria », come stampato.